



AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO
PARMA

ATTI DEL COMITATO ISTITUZIONALE

Seduta del 5 aprile 2006

Deliberazione n. 19/2006

- OGGETTO:** 1) Adozione di Progetto di Variante al Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI): "*Integrazioni alla cartografia di cui all'Allegato 4.1 dell'Elaborato n. 2 (Aree a rischio idrogeologico molto elevato)*".
- 2) Deliberazione n. 5/2004. Correzione di errore materiale.

IL COMITATO ISTITUZIONALE

VISTO

- la legge 9 luglio 1908, n. 445 e successive modifiche ed integrazioni;
- la legge 18 maggio 1989, n. 183, recante "*Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo*" e successive modificazioni ed integrazioni;
- in particolare, l'art. 17 della suddetta legge, relativo a "*valore, finalità e contenuti del piano di bacino*";
- il DPCM 10 agosto 1989, recante "*Costituzione dell'autorità di bacino del fiume Po*";
- il Decreto legge 11 giugno 1998, n. 180, recante "*Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella Regione Campania*", convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1998, n. 267, e successive modifiche ed integrazioni;
- in particolare, l'art. 1 della suddetta normativa, relativo a "*Piani stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico e misure di prevenzione per le aree a rischio*";
- il DPCM 29 settembre 1998, recante "*Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art.1, commi 1 e 2, del decreto legge 11 giugno 1998, n. 180*";
- il Decreto legge 12 ottobre 2000, n. 279, recante "*Interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di protezione civile, nonché a favore di zone colpite da calamità naturali*", convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2000, n. 365;



- in particolare, l'art. 1bis della suddetta normativa, relativo a "*Procedura per l'adozione dei progetti di piani stralcio*";
- il DPCM 24 maggio 2001, recante "*Approvazione del Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico del bacino del fiume Po*";
- la Legge Regionale Emilia Romagna 14 aprile 2004, n. 7, recante "*Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a leggi regionali*";

RICHIAMATE

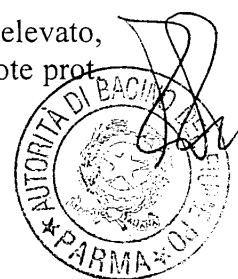
- la propria Deliberazione n. 14 del 26 ottobre 1999, con cui questo Comitato ha adottato il "*Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e adozione delle misure di salvaguardia per le aree perimetrate*";
- la propria Deliberazione n. 18 del 26 aprile 2001, con cui questo Comitato ha adottato il "*Piano stralcio per l'assetto idrogeologico per il bacino idrografico di rilievo nazionale del fiume Po*";
- la propria Deliberazione n. 4 del 3 marzo 2004, con cui questo Comitato ha adottato il "*Progetto di Piano Stralcio di Integrazione al Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - Integrazioni alla cartografia di cui all'allegato 4.1 dell'elaborato n. 2 (aree a rischio idrogeologico molto elevato)*";
- la propria Deliberazione n. 5 del 3 marzo 2004, recante "*Aggiornamento del Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (PS 267)*";
- la Deliberazione della Giunta della Regione Emilia – Romagna n. 2678 del 22 dicembre 2003 recante "*Legge 9 luglio 1908 n. 445 e art. 29 del Piano Territoriale Paesistico Regionale. Perimetrazione e zonizzazione delle aree in dissesto dell'abitato di Carobbio in comune di Tizzano Val Parma*";
- la Deliberazione della Giunta della Regione Emilia – Romagna n. 30 del 17 gennaio 2005 recante "*Perimetrazione e zonizzazione dell'abitato di Grotta in Comune di Pellegrino Parmense (PR) ai sensi del combinato disposto dei commi 2 e 5 dell'art. 25 della Legge Regionale 14 aprile 2004, n. 7*";
- la Deliberazione della Giunta della Regione Lombardia n. 20668 del 11 febbraio 2005 recante "*Proposta di aggiornamento delle aree a rischio idrogeologico molto elevato e di programma di interventi di mitigazione del rischio – Art. 1 della legge 3 agosto 1998, n. 267 e successive modificazione e integrazioni*";

PREMESSO CHE

- l'art. 1, comma 1bis del decreto legge 11 giugno 1998, n. 180 (convertito in legge 3 agosto 1998, n. 267) come aggiunto dall'art. 9, comma 2 del decreto legge 13 maggio 1999 n. 132, (convertito, con modificazioni, dalla legge 13 luglio 1999, n. 226) dispone che le Autorità di bacino di rilievo nazionale approvino, in deroga alle procedure della legge 183/1989, Piani straordinari diretti a rimuovere le situazioni a rischio più alto, i quali devono contenere, in particolare, l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato per l'incolumità delle persone e per la sicurezza delle infrastrutture e del patrimonio ambientale e culturale;
- il medesimo comma 1bis prevede che siano adottate, per le aree a rischio idrogeologico molto elevato individuate e perimetrate dal suddetto Piano straordinario, misure di salvaguardia con il contenuto di cui al comma 6bis dell'articolo 17 della legge 183/1989, oltre che con i contenuti di cui alla lettera d) del comma 3 del medesimo art. 17;



- con Deliberazione n. 14 del 26 ottobre 1999 questo Comitato ha approvato, ai sensi dell'art. 1, comma 1*bis* della menzionata legge 267/1999, il Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (di seguito brevemente definito PS267) per l'intero territorio del bacino del Po;
- il PS267 è diretto a rimuovere le situazioni a rischio più alto presenti nel bacino idrografico del fiume Po e contiene l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato per l'incolumità delle persone e per la sicurezza delle infrastrutture e del patrimonio ambientale e culturale (c.d. *aree PS267*), cui sono associate misure di salvaguardia con il contenuto di cui al comma 6*bis* dell'articolo 17 della legge 183/1989 oltre che con i contenuti di cui alla lettera d) del comma 3 del medesimo art. 17;
- il suddetto comma 1*bis* dell'art. 1 della legge 267/1998 prevede altresì che i suddetti Piani Straordinari possano essere integrati e modificati con le stesse modalità previste per la loro approvazione;
- in attuazione della norma di cui al punto precedente, l'art. 5 del PS267 prevede che il Piano straordinario possa essere integrato, a seguito dell'individuazione e dell'accertamento di ulteriori eventuali aree a rischio molto elevato nell'ambito, tra l'altro, delle attività di approfondimento condotte dalle Regioni;
- sulla base della disposizione di cui al punto precedente, questo Comitato ha proceduto ad approvare alcuni aggiornamenti del suddetto PS267, specificamente con le Deliberazioni n. 1/2001 del 31 gennaio 2001 e n. 20/2001 del 26 aprile 2001;
- con propria Deliberazione n. 18 del 26 aprile 2001 questo Comitato ha adottato il "*Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico*" (di seguito brevemente definito PAI) quale stralcio del Piano di bacino del fiume Po ai sensi dell'art. 17, comma 6*ter* della citata legge 183/1989 (come modificato dall'art. 12 del Decreto legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito in legge 4 dicembre 1993, n. 493);
- in sede di adozione definitiva del PAI le aree individuate e perimetrare mediante il PS267 e il successivo aggiornamento di cui alla Deliberazione C. I. 1/2001 sono state incluse nel PAI medesimo.
- tra gli elaborati che costituiscono il suddetto PAI figura, in particolare, l'Elaborato 2 ("*Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici – Inventario dei centri abitati montani esposti a pericolo*"), il cui Allegato 4.1 contiene la "*Perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato*". A tali aree si applica il Titolo IV delle Norme di attuazione del PAI "*Norme per le aree a rischio idrogeologico molto elevato*";
- il PAI è stato successivamente approvato con DPCM 24 maggio 2001;
- con propria Deliberazione n. 4 del 3 marzo 2004, questo Comitato ha adottato un "*Progetto di Piano stralcio di integrazione al Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - Integrazioni alla cartografia di cui all'allegato 4.1 dell'Elaborato 2 (aree a rischio idrogeologico molto elevato) - Modifiche al Titolo IV dell'Elaborato n. 7 (Norme tecniche d'attuazione)*", finalizzato, in particolare, all'inserimento delle perimetrazioni di cui alla Deliberazione n. 20/2001 nell'ambito del PAI;
- contestualmente, questo Comitato, ha approvato un ulteriore "*Aggiornamento del Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (PS 267)*" (Deliberazione C. I. n. 5/2004);
- ai fini dell'integrazione del quadro delle Aree a rischio idrogeologico molto elevato, la Regione Emilia - Romagna ha trasmesso all'Autorità di Bacino, (con le note prot



- n. 5862 del 5 febbraio 2004 e n. 7551 del 28 gennaio 2005), copia delle Deliberazioni della Giunta Regionale n. 2678 del 22 dicembre 2003 e n. 30 del 17 gennaio 2005, entrambe relative all'approvazione di una proposta di aggiornamento del PS 267 e originate da perimetrazioni relative ad abitati da consolidare ai sensi della Legge 445/1908 e successiva L. R. n. 7/2004;
- la suddette proposte si riferiscono all'individuazione di n. 2 nuove perimetrazioni, vale a dire:
 - 087-ER-PR Tizzano Val Parma (PR) Loc. Carobbio – Versante interessato da movimenti franosi complessi che hanno provocato ingenti danni ad alcuni edifici dell'abitato (DGR n. 2678);
 - 088-ER-PR Pellegrino Parmense (PR) Loc. Grotta - Versante interessato da movimenti franosi complessi che hanno provocato lesioni ad alcuni edifici dell'abitato (DGR n. 30);
 - sempre ai fini dell'integrazione del quadro delle Aree a rischio idrogeologico molto elevato, la Regione Lombardia (con nota prot. n. 5881 del 22 febbraio 2005) ha trasmesso all'Autorità di Bacino copia della Deliberazione di Giunta Regionale n. n. 20668 del 11 febbraio 2005, relativa all'approvazione di una proposta di aggiornamento del PAI;
 - la suddetta proposta si riferisce all'individuazione di n. 3 nuove perimetrazioni, vale a dire:
 - 180-LO-BG Algua (BG) Loc. Pagliaro – Fenomeni di scivolamento della coltre superficiale con numerosi danni alle strutture abitative presenti, oltre che franamenti di sponde lungo una vallecola a poca distanza dagli edifici lesionati.
 - 181 LO-BG Lovere (BG) Loc. Trello e Cornasola – Sprofondamenti del terreno generati da fenomeni di dissoluzione delle unità evaporitiche sotterranee e possibile presenza di movimento franoso lento hanno provocato con danni alle infrastrutture e lesioni agli edifici.
 - 182 LO-LC Torre de' Busi Loc. San Gottardo – Ca' Brago – Crolli lungo le pendici meridionali della Corna Martinella, oltre che frane di scivolamento di ampie dimensioni e possibile sviluppo di colate fangoso detritiche in prossimità delle abitazioni presenti;
 - al fine della mitigazione delle situazioni di rischio idrogeologico molto elevato presenti nelle aree di cui al punto precedente, la Regione Lombardia ha avanzato altresì una proposta di aggiornamento del "*Programma di interventi di mitigazione del rischio nelle Aree a rischio idrogeologico molto elevato*" di cui all'art. 1 della legge n. 267/1998, con una previsione di spesa complessiva di Euro 4.877.520,00 così come di seguito rappresentata:
 - 180-LO-BG Algua (BG) Loc. Pagliaro – Sistemazione movimento franoso (importo pari a Euro 815.000,00);
 - 181 LO-BG Lovere (BG) Loc. Trello e Cornasola – Interventi di mitigazione e controllo dei fenomeni di sprofondamento (importo pari a Euro 3.940.000,00);
 - 182 LO-LC Torre de' Busi (LC) Loc. San Gottardo – Ca' Brago – Stabilizzazione del versante (importo pari a Euro 122.520,00);

CONSIDERATO CHE

- le rilevanti deroghe previste dalla legge n. 267/1998 alla procedura di approvazione stabilita dalla legge n. 183/1989 per i Piani di bacino e i relativi stralci dello stesso sono state disposte allo scopo di intervenire con urgenza, nelle more della definitiva



attuazione del PAI, al fine di rimuovere le situazioni a rischio più alto per l'incolumità delle persone e per la sicurezza delle infrastrutture e del patrimonio ambientale e culturale;

- l'art. 1, comma 1 della legge n. 267/1998 stabilisce, peraltro, *espressamente* che i Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico devono contenere "*l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico e la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia, nonché le misure medesime*";
- in assenza di ulteriori specificazioni, l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico cui la norma suddetta fa riferimento si deve intendere riferita a *tutte le aree a rischio idrogeologico*, comprese quelle a rischio molto elevato già oggetto di perimetrazione da parte del PS267 e delle successive modifiche ed integrazioni dello stesso;
- sussiste pertanto la necessità di procedere al recepimento delle perimetrazioni di aree a rischio idrogeologico molto elevato, effettuate tramite la pianificazione straordinaria di cui all'art. 1bis della legge n. 267/1998, nell'ambito del PAI, mediante la procedura di cui all'art. 18 della legge n. 183/1989 e successive modifiche ed integrazioni;
- sussiste, parimenti, la necessità di procedere a integrare gli elaborati cartografici del PAI con le perimetrazioni di aree a rischio idrogeologico molto elevato individuate dalle Regioni Emilia - Romagna e Lombardia mediante le DGR menzionate in precedenza, riguardo le quali, peraltro, si è già espresso favorevolmente il Comitato Tecnico nella seduta del 23 marzo 2005 oltre che la Sottocommissione Assetto Idrogeologico nella seduta del 6 aprile 2005;
- anche in attesa dell'approvazione definitiva della Variante di cui alla presente Deliberazione, gli interventi di cui alla proposta formulata dalla Regione Lombardia citata in premessa devono ritenersi, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, lett. d della legge n. 183/1989, "*opere necessarie in funzione della gravità ed estensione del dissesto*", per le finalità di salvaguardia di cui al combinato disposto degli artt. 17, comma 6bis della legge n. 183/1989 e 1 della legge n. 267/1998

CONSIDERATO, INOLTRE, CHE

- la Regione Lombardia, con note prot. n. 36523 del 01.10.2004 e n. 13385 del 28 aprile 2005, ha segnalato che sussiste la necessità di procedere alla correzione di errori materiali contenuti nell'ambito della Deliberazione n. 5/2004 (recante *Aggiornamento del piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato -PS 267*) di questo Comitato;
- l'Aggiornamento adottato con tale Deliberazione, infatti, comprendeva la modificazione di alcune aree già inserite nell'ambito dell'allegato 4.1 del PAI;
- tali aree sono le seguenti:
 - 002-LO-BG - Comune di Branzi (BG) loc. Gardata - Valle Scura;
 - 052-LO-LC - Comune di Ballabio (LC) loc. Ballabio Superiore;
 - 084-LO-PV - Comune di Santa Maria Della Versa (PV) loc. Loglio;
 - 103-LO-SO - Comune di Sondalo (SO), loc. Valle Scala;
- sennonché, come evidenziato dalle citate Note della Regione Lombardia, all'atto di adozione di detta Deliberazione era già in corso per tali aree, la procedura di modificazione, ai sensi dell'art. 18 delle NA del PAI "(in virtù del rinvio operato dall'art. 54 di dette NA), come risulta dalla lettura della DGR n. 15498 del 5 dicembre 2003, con cui la Regione Lombardia ha trasmesso a questa Autorità le



risultanze della verifica di compatibilità di cui al comma 6 del medesimo articolo 18;

- sussiste pertanto la necessità di correggere l'errore di cui alla Deliberazione n. 5/2004 mediante lo stralcio delle suddette aree dalla medesima;
- di conseguenza, le suddette aree devono essere sottratte al numero complessivo di quelle proposte dalla Regione Lombardia ed approvate mediante Deliberazione C. I. n. 5/2004 (numero originariamente pari a 36);

ACQUISITO

- il parere favorevole espresso da parte del Comitato Tecnico nelle sedute del 23 marzo 2005, 5 luglio 2005 e 5 aprile 2006;

RITENUTO

- che sussista la necessità di integrare il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) relativamente alle aree a rischio idrogeologico molto elevato di cui alla Deliberazione C. I. n. 5/2004 e alle nuove aree di cui alle DGR precedentemente menzionate;

per quanto sopra visto, premesso, considerato e ritenuto, questo Comitato Istituzionale

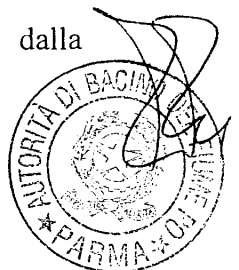
DELIBERA

ARTICOLO 1

1. E' adottato, ai sensi dell'art. 18, comma 1 della legge 18 maggio 1989, n. 183 un *"Progetto di Variante al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - Integrazioni alla cartografia di cui all'allegato 4.1 dell'Elaborato 2 (Aree a Rischio Idrogeologico Molto Elevato)"* di seguito brevemente definito *"Progetto di Variante"*.
2. Il Progetto di Variante di cui al primo comma è costituito dall'Allegato Unico alla presente Deliberazione, di cui è parte integrante e costitutiva, contenente:
 - rappresentazione cartografica, in scala 1:10.000, ed elenco delle perimetrazioni di aree a rischio idrogeologico molto elevato ad integrazione dell'allegato 4.1 (*Perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato - Cartografia in scala 1:10.000/1:5.000*) all'elaborato n. 2 del PAI *"Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici - Inventario dei centri abitati montani esposti a pericolo"* di cui al Titolo IV del PAI, in particolare:
 - n. 2 della Regione Emilia - Romagna e n. 3 della Regione Lombardia come nuove perimetrazioni;
 - n. 8 della Regione Emilia - Romagna e n. 32 della Regione Lombardia come perimetrazioni derivanti dalla Deliberazione n. 5/2004 e già approvate mediante quest'ultima (c.d. *"aree PS267"*).

ARTICOLO 2

1. È adottata la correzione di errore materiale, consistente nello stralcio dalla Deliberazione n. 5/2004 della seguenti aree:



- 002-LO-BG - Comune di Branzi (BG) loc. Gardata - Valle Scura;
- 052-LO-LC - Comune di Ballabio (LC) loc. Ballabio Superiore;
- 084-LO-PV - Comune di Santa Maria Della Versa (PV) loc. Loglio;
- 103-LO-SO - Comune di Sondalo (SO), loc. Valle Scala,

in quanto già inserite nel PAI e sottoposte alla revisione per il tramite della procedura di cui all'art. 18 delle NA del PAI, ai sensi dell'art. 54 delle medesime NA.

ARTICOLO 3

1. Ai sensi dell'art. 17 comma *6bis* della legge 183/1989, dal giorno successivo alla pubblicazione della presente Deliberazione sulla *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana* nelle aree di perimetrazione cui al secondo comma dell'articolo precedente entrano in vigore misure temporanee di salvaguardia con il contenuto delle disposizioni di cui al Titolo IV delle Norme di Attuazione del PAI. Tali misure di salvaguardia restano in vigore fino alla pubblicazione del DPCM di approvazione della Variante medesima o, in mancanza, per un periodo pari e, comunque, non superiore a tre anni.
2. Per le aree già individuate e perimetrare dalla precedente Deliberazione n. 5/2004 di questo Comitato Istituzionale, continuano a vigere le misure di salvaguardia stabilite da parte della medesima Deliberazione, ai sensi di quanto stabilito dall'art. 1, comma *1bis* della legge n. 267/1998.
3. In conformità del combinato disposto degli artt. 17, comma *6bis* della legge n. 183/1989 e 1 della legge n. 267/1998, costituisce altresì misura di salvaguardia il seguente Programma di interventi, in quanto gli stessi sono opere necessarie a mitigare situazioni a rischio molto elevato, in funzione della gravità ed estensione del dissesto ai sensi dell'articolo 17, comma 3, lett. *d* della legge n. 183/1989:
 - 180-LO-BG Algua (BG) Loc. Pagliaro – Sistemazione movimento franoso (importo pari a Euro 815.000,00);
 - 181 LO-BG Lovere (BG) Loc. Trello e Cornasola – Interventi di mitigazione e controllo dei fenomeni di sprofondamento (importo pari a Euro 3.940.000,00);
 - 182 LO-LC Torre de' Busi (LC) Loc. San Gottardo – Ca' Brago – Stabilizzazione del versante (importo pari a Euro 122.520,00);

ARTICOLO 4

1. L'Autorità di bacino provvede a trasmettere alle Regioni ed alle Province interessate copia autentica della Deliberazione medesima, unitamente agli elaborati che costituiscono il Progetto di Variante.
2. A norma dell'art. 18, comma 3 della legge n. 183/1989, le Regioni, a seguito della trasmissione di cui al comma precedente, provvedono tempestivamente a far pubblicare nel proprio Bollettino Ufficiale un avviso con la precisazione dei tempi, luoghi e modalità ove chiunque sia interessato possa prendere visione e consultare la documentazione relativa al Progetto di Variante allegato. Le Regioni trasmettono all'Autorità di bacino gli estremi del BUR su cui è avvenuta la pubblicazione dell'avviso.
3. L'Autorità di bacino provvede a trasmettere l'avviso dell'adozione della presente Deliberazione alla redazione della *Gazzetta Ufficiale*, ai fini della pubblicazione prevista dal medesimo art. 18, comma 3 della legge n. 183/1989. Nell'avviso sono inseriti altresì gli estremi del BUR di cui al comma precedente.



4. Le Regioni provvedono a dare immediata comunicazione dell'avvenuta adozione del Progetto di cui al primo comma ai Comuni interessati, trasmettendo loro al tempo stesso gli atti relativi al Progetto medesimo.
5. Entro i dieci giorni successivi al ricevimento della comunicazione di cui al comma precedente, i Comuni interessati sono tenuti a pubblicare la presente Deliberazione mediante affissione della stessa all'Albo pretorio per quindici giorni consecutivi. I Comuni sono altresì tenuti a trasmettere la certificazione dell'avvenuta pubblicazione alle Regioni.

ARTICOLO 5

1. L'allegato Progetto di Variante al PAI e la relativa documentazione sono depositati presso la sede dell'Autorità di bacino nonché presso le sedi delle Regioni e delle Province territorialmente interessate e rimangono ivi disponibili, per i quarantacinque giorni successivi alla data di pubblicazione dell'avviso di adozione presente Deliberazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, per la presa visione e per la consultazione da parte di chiunque sia interessato.
2. Presso ogni sede di consultazione è predisposto un registro, su cui sono annotate le richieste di visione e di copia degli atti.
3. Ai sensi dell'art. 18, comma 8 della legge 183/1989, le osservazioni sul Progetto di cui al primo comma possono essere annotate direttamente sul registro di cui al comma precedente; in alternativa, dette osservazioni possono essere inoltrate alle Regioni territorialmente competenti entro i quarantacinque giorni successivi alla scadenza del periodo di consultazione di cui al primo comma. Le Regioni sono tenute ad esprimersi sulle osservazioni di cui al presente comma, nel rispetto del termine di cui al comma 9 della legge 183/1989.

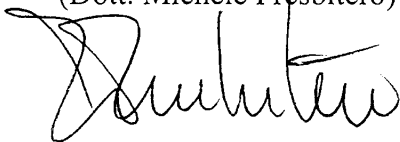
ARTICOLO 6

1. Ai sensi dell'articolo 1bis del decreto legge n. 279/2000, convertito in legge 365/2000, le Regioni interessate, ai fini dell'adozione definitiva e dell'attuazione della Variante al PAI e della necessaria coerenza tra pianificazione di bacino e pianificazione territoriale, convocano una Conferenza programmatica, la quale esprime un parere sul Progetto allegato alla presente Deliberazione; detto parere tiene luogo di quello di cui all'articolo 18, comma 9, della legge 183/1989.

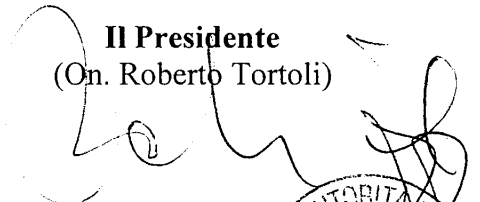
ARTICOLO 7

1. La Variante al PAI è definitivamente adottata da questo Comitato, tenuto conto dei pareri e delle osservazioni di cui agli articoli precedenti, entro e non oltre sei mesi, decorrenti dalla pubblicazione della presente Deliberazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Il Segretario Generale
(Dott. Michele Presbitero)



Il Presidente
(On. Roberto Tortoli)




Codice	Regione	Provincia	Comune	Località / corso d'acqua	Tipologia fenomeno di dissesto	Tavole	Sottobacino	Note
014-ER-PR	Emilia-Romagna	Parma	Bedonia	Anzola - Costa del Corvo	Frana	2	Taro	Deriva da Del.C.I. n° 18 del 26 aprile 2001, modificata con Del.C.I. n° 5 del 3 marzo 2004
065-ER-PR	Emilia-Romagna	Parma	Mezzani, Colono	Vanie	Esondazione	5	Enza	Deriva da Del.C.I. n° 18 del 26 aprile 2001, modificata con Del.C.I. n° 5 del 3 marzo 2004
081-ER-MO	Emilia-Romagna	Modena	Frassinoro	Boschi di Valoria	Frana	2	Secchia	Deriva da Del.C.I. n° 5 del 3 marzo 2004
082-ER-MO	Emilia-Romagna	Modena	Frassinoro, Montefiorino	Tolara	Frana	1	Secchia	Deriva da Del.C.I. n° 5 del 3 marzo 2004
083-ER-MO	Emilia-Romagna	Modena	Polinago	Cassano	Frana	1	Secchia	Deriva da Del.C.I. n° 5 del 3 marzo 2004
084-ER-PR	Emilia-Romagna	Parma	Bardi	Tiglio	Frana	1	Taro	Deriva da Del.C.I. n° 5 del 3 marzo 2004
085-ER-RE	Emilia-Romagna	Reggio Emilia	Baiso, Carpineti	Magliatica	Frana	1	Secchia	Deriva da Del.C.I. n° 5 del 3 marzo 2004
086-ER-RE	Emilia-Romagna	Reggio Emilia	Baiso	Levizzano - Corciolano	Frana	1	Secchia	Deriva da Del.C.I. n° 5 del 3 marzo 2004
087-ER-PR	Emilia-Romagna	Parma	Tizzano Val Parma	Carobbio	Frana	2	Parma	nuova perimetrazione (legge 445/1908)
088-ER-PR	Emilia-Romagna	Parma	Pellegrino Parmense	Grota	Frana	1	Taro/Ceno	nuova perimetrazione (legge 445/1908)
134-LO-LC	Lombardia	Lecco	Perlino	Colico, Dorio	Frana - Conoide	1	Lario	Deriva da Del.C.I. n° 20 del 26 aprile 2001, modificata con Del.C.I. n° 5 del 3 marzo 2004
149-LO-BG	Lombardia	Bergamo	Brembilla	Camorone	Frana	1	Brembo	Deriva da Del.C.I. n° 5 del 3 marzo 2004
150-LO-BG	Lombardia	Bergamo	Brembilla	Garateno-Valle Pomo	Frana	1	Brembo	Deriva da Del.C.I. n° 5 del 3 marzo 2004
151-LO-BG	Lombardia	Bergamo	Capizzone	Medega	Frana	1	Brembo	Deriva da Del.C.I. n° 5 del 3 marzo 2004
152-LO-BG	Lombardia	Bergamo	Cisano Bergamasco	Bisone	Frana	1	Brembo	Deriva da Del.C.I. n° 5 del 3 marzo 2004
153-LO-BG	Lombardia	Bergamo	Colzate	San Patrizio, Pietra Morta	Frana	1	Serio	Deriva da Del.C.I. n° 5 del 3 marzo 2004
154-LO-BG	Lombardia	Bergamo	Gandellino	Comapiana	Frana	1	Serio	Deriva da Del.C.I. n° 5 del 3 marzo 2004
155-LO-BG	Lombardia	Bergamo	Gromo/Gandellino	Ripa	Frana	1	Serio	Deriva da Del.C.I. n° 5 del 3 marzo 2004
156-LO-BG	Lombardia	Bergamo	San Giovanni Bianco	Cornaglia	Frana	1	Brembo	Deriva da Del.C.I. n° 5 del 3 marzo 2004
157-LO-BG	Lombardia	Bergamo	San Giovanni Bianco	Paccacorna	Frana	1	Brembo	Deriva da Del.C.I. n° 5 del 3 marzo 2004
158-LO-BG	Lombardia	Bergamo	S. Omobono Imagna	Mazzoleni	Frana	1	Brembo	Deriva da Del.C.I. n° 5 del 3 marzo 2004
159-LO-BG	Lombardia	Bergamo	Valbondione	Piani di Lizzola, strada per Lizzola	Frana	1	Serio	Deriva da Del.C.I. n° 5 del 3 marzo 2004
160-LO-BG	Lombardia	Bergamo	Vedeseta	Torre	Frana	1	Serio	Deriva da Del.C.I. n° 5 del 3 marzo 2004
161-LO-BG	Lombardia	Bergamo	Vedeseta	Vedeseta e Lavina	Frana	1	Brembo	Deriva da Del.C.I. n° 5 del 3 marzo 2004
162-LO-BS	Lombardia	Brescia	Conteno Golgi	Pisogneio	Frana	1	Oglio	Deriva da Del.C.I. n° 5 del 3 marzo 2004
163-LO-BS	Lombardia	Brescia	Prestine	Prestine	Frana	1	Oglio	Deriva da Del.C.I. n° 5 del 3 marzo 2004
164-LO-BS	Lombardia	Brescia	Salò, Gardone Riviera	Valle Barbarano	Frana	2	Benaco	Deriva da Del.C.I. n° 5 del 3 marzo 2004
165-LO-BS	Lombardia	Brescia	Tignale	Sirada Provinciale 38	Frana	1	Benaco	Deriva da Del.C.I. n° 5 del 3 marzo 2004
166-LO-BS	Lombardia	Brescia	Tremosine	Sirada Provinciale 38	Frana	1	Benaco	Deriva da Del.C.I. n° 5 del 3 marzo 2004
167-LO-LC	Lombardia	Lecco	Contenova/Crandola Valsassi	Bindo-Vai Rossiga	Frana	1	Lario	Deriva da Del.C.I. n° 5 del 3 marzo 2004
168-LO-LC	Lombardia	Lecco	Gariate, Galbiate	Vai Molina	Frana	1	Lario	Deriva da Del.C.I. n° 5 del 3 marzo 2004
169-LO-LC	Lombardia	Lecco	Oliveto Lario	Onno	Frana	1	Lario	Deriva da Del.C.I. n° 5 del 3 marzo 2004
170-LO-LC	Lombardia	Lecco	Tacceno, Casargo	Giumentello	Frana	1	Lario	Deriva da Del.C.I. n° 5 del 3 marzo 2004
171-LO-LC	Lombardia	Lecco	Vendrognò, Bellano	Noceno	Frana	1	Lario	Deriva da Del.C.I. n° 5 del 3 marzo 2004
172-LO-PV	Lombardia	Pavia	Montesegale	Sanguignano	Frana	1	Staffora-Luria	Deriva da Del.C.I. n° 5 del 3 marzo 2004
173-LO-SO	Lombardia	Sondrio	Albaredo per San Marco, Mor	Albaredo per San Marco	Frana	1	Adda	Deriva da Del.C.I. n° 5 del 3 marzo 2004
174-LO-SO	Lombardia	Sondrio	Dubino	Spinida	Frana	1	Adda	Deriva da Del.C.I. n° 5 del 3 marzo 2004
175-LO-SO	Lombardia	Sondrio	Madesimo	Isola	Frana	1	Adda	Deriva da Del.C.I. n° 5 del 3 marzo 2004
176-LO-SO	Lombardia	Sondrio	Pedesina	Masoncelli	Frana	1	Adda	Deriva da Del.C.I. n° 5 del 3 marzo 2004
177-LO-SO	Lombardia	Sondrio	Tarfano	San'Antonio	Frana	1	Adda	Deriva da Del.C.I. n° 5 del 3 marzo 2004
178-LO-SO	Lombardia	Sondrio	Vallfurva	Gembresca	Frana	1	Adda	Deriva da Del.C.I. n° 5 del 3 marzo 2004
179-LO-VA	Lombardia	Varese	Cadegliano-Viconago	Sirada Provinciale 61	Frana	1	Tresa - Ceresio	Deriva da Del.C.I. n° 5 del 3 marzo 2004
180-LO-BG	Lombardia	Bergamo	Alghua	Pagliari	Frana	1	Brembo	nuova perimetrazione
181-LO-BG	Lombardia	Bergamo	Lovere	Trelio e Cornasola	Frana	1	Oglio/Lago d'Isèo	nuova perimetrazione
182-LO-LC	Lombardia	Lecco	Torre de' Busi	San Goltardo e Ca' Brago	Frana	1	Adda	nuova perimetrazione

